

UNA PAGINA DI SPIRITUALITÀ ROGAZIONISTA

A cura di P. Angelo Sardone

FEBBRAIO 2018

Gli ultimi tre giorni di carnevale

Nella tradizione e spiritualità rogazionista gli ultimi tre giorni di Carnevale e l'inizio della Quaresima, sono caratterizzati dalla preghiera e dalla riparazione dei peccati che solitamente si compiono in quei giorni di spensieratezza. Questa sensibilità era propria di S. Annibale nei confronti di Gesù Sacramentato e le "pene intime" del suo Cuore.

"Il triduo nella forma attuale - e che allora si faceva durante la S. Messa col Santissimo esposto - risale al 1906 o 1907, quando P. Pantaleone Palma scrisse le preghiere con la supplica, ispirandosi alle strofe del Padre, e ne stampò un libretto, di cui purtroppo non mi è riuscito di trovare alcuna copia. Ricordo che il P. Palma nella prefazione attribuiva la musica di quei versi ad un valente maestro napoletano «il celebre Sarria». I versi rimontano al 1890. Il Padre li intitola: *Le pene intime del Cuore di Gesù - strofe per la settimana santa, da potersi cantare anche nel triduo di carnevale.*

Furono pubblicati dal giornale locale La Luce (15 febbraio 1890), che li presenta e li raccomanda con queste parole: «È pio costume della Chiesa nei giorni di carnevale invitare i fedeli ad un atto di riparazione per gli oltraggi che si fanno Signore. Il Rev.mo Can.co Di Francia ha composto alcune strofe da cantarsi in chiesa in onore dell'oltraggiato Cuore di Gesù Cristo. Le pubblichiamo con quell'affetto devoto con che siamo usi pubblicare le cose del venerando Sacerdote, e preghiamo i fedeli a volersi avvalere di questo slancio poetico di un cuore tutto pieno di Gesù, e recitarle sempre, come sempre è dagli empì trafitto il divin Cuore del Redentore».

TEODORO TUSINO, *Storia della Casa di Orià*, cap. XV, *Le nostre preghiere*, 12 Pratiche annuali.

STROFE SULLE PENE INTIME DEL CUORE SS.MO DI GESÙ

DA CANTARSI NEI TRIDUI DI RIPARAZIONE DEL CARNEVALE E IN ALTRI TEMPI

O affanni e spasimi del Sommo Bene!
O abisso incognito d'ignote pene!
Profondo strazio, muto dolore,
Le fibre penetra del Divin Core.
Ahi! sull'amabile suo Volto Santo
Sorriso e giubilo giammai vi fu,
Ma tutto è tenebre, ma tutto è pianto,
Ahi! triste è l'anima del buon Gesù!

Figlio Unigenito del Padre Dio
Vide l'oltraggio del mondo rio,
Contro l'Altissimo l'ira, lo sdegno,
L'odio, la rabbia dell'uomo indegno;
Furti e bestemmie, ogni delitto
Nel suo pensiero tutto mirò,

E il Cor dolcissimo, nel sen trafitto,
Qual cera liquida si distemprò.

Cieli, piangetene! Angeli e Santi,
Tutti scioglietevi in lunghi pianti!
Un amatissimo Pastore Egli era,
Di cento pecore avea la schiera;
Un dì le numera: una ne manca
Ei corre... Ei subito cerca su e giù...
Cuore adorabile! chi lo rinfranca?
La sua lanigera non trova più!

Genti, ascoltatelo, si lagna un Dio:
"Ormai qual utile del Sangue mio?
"Non mi dà grappoli la Vigna eletta,
"Ma spine e triboli qual terra infetta.
"Vigna, rispondimi: qual è il mio torto
"Che fa rivolgerti contro di me?
"Sopra un patibolo per te son morto,
"Tutto il mio Sangue versai per te.

"Ahimè! qual impeto di gran tempesta
"Tutto si scarica sulla mia testa!
"Sento dell'orride pene infernali
"Fin nelle viscere gli eterni mali!
"Ahi! di tant'anime l'eterno lutto
"No, no, possibile soffrir non è!"
Già l'invincibile Creator del tutto
Vacilla e trepida da capo a piè!

Cuore dolcissimo del mio Diletto,
Per me di piangere pur fosti astretto!
Io pur col cumulo di tanti errori
Accrebbi il numero dei tuoi dolori!
Pietà, mio tenero Divino Amante,
Or tu sei l'unico mio bel sospir!
Per Te, il mio vivere d'ora in avante,
Per Te, mio Bene, voglio morir.

A. M. DI FRANCIA, Messina, anno 1890.